



Testa (Cittalia): «Reti, asset politico»

Il centro ricerche dell'Anci spinge sul riutilizzo dei network esistenti e sul catasto digitale

■ «Lo sviluppo delle reti a banda larga è un asset politico per i Comuni, che, promuovendo gli scavi per i network, possono spendere con i cittadini e le imprese l'argomento della creazione di un valore importante per il territorio». La pensa così **Paolo Testa, responsabile innovazione di Cittalia**, il centro ricerche dell'Anci (Associazione dei comuni italiani). Ma per ora lo sviluppo delle reti ultra broadband frenato dalla babele normativa e tributaria. Sul catasto delle reti i Comuni sono in alto mare. Motivo? Manca una fotografia digitale, un database condiviso del labirinto di reti idriche, fognarie, di Tlc ecc. che passano sotto le nostre città. La fotografia della situazione italiana arriva dal report "Le Reti di nuova generazione nei Comuni. Infrastrutture e regole di Internet veloce", realizzato da Cittalia, in tandem con l'Anfov (Associazione nazionale fornitori di video infor-

mazione). Milano, Roma, Reggio Calabria, Verona, Novara, Bari, Catania, Firenze, Napoli, Reggio Emilia. Questo il panel analizzato sul fronte dello sviluppo dell'Ngn. "In materia di scavi del sottosuolo gli apparati normativi appaiono datati, basati su una visione tariffaria inadeguata (come la Tosap, tassa di occupazione di suolo pubblico, ndr) a promuovere lo sviluppo delle reti", dice Testa. In generale, a parte qualche eccezione come Milano, Torino e Reggio Emilia, manca un data base condiviso del patrimonio di reti presenti nel sottosuolo comunale. "Impossibile stilare piani locali di cablaggio senza conoscere la situazione delle reti esistenti - dice Testa -, è necessario uno sforzo di mappatura dei cavidotti dei diversi player, dalle multi utilities agli operatori di Tlc che dispongono di un patrimonio di fibra spenta non condiviso. Per sviluppare le



PAOLO TESTA Cittalia

reti Ngn bisogna partire dal riuso delle reti esistenti: dalle fogne alle condutture idriche, passando per le reti di teleriscaldamento presenti in decine di medi Comuni al nord. Il dato di partenza è chiaro: i 10-12



miliardi di euro per fare la rete Ngn in Italia non ci sono. “Il censimento degli impianti è il punto di maggior debolezza rilevata nei Comuni - si legge nel report di Cittalia-Anfov -. Se in alcuni casi, come Torino, Roma e Milano, anche per la presenza di un coordinamento regionale forte sul tema, vi è una posizione avanzata e innovativa, nella maggior parte dei casi il censimento è assente o parziale, o non strutturato (come a Catania)”. “Il protocollo d’intesa siglato tra il Ministero per lo Sviluppo Economico – Dipartimento per le Comunicazioni e l’Anci, sottoscritto anche dai principali operatori (Telecom Italia, Fastweb, e Vodafone Italia), si riferisce ad una serie di azioni per la sensibilizzazione dei Comuni sulle azioni di sviluppo delle reti in fibra ottica e lo sviluppo del catasto reti e infrastrutture - dice **Nino Catania, direttore generale dell’Anfov** - Tra gli impegni spicca la creazione di

un tavolo congiunto finalizzato alla definizione di un modello condiviso per la realizzazione di un Catasto delle infrastrutture quale elemento abilitante al riuso delle infrastrutture esistenti. In questa direzione vanno l’impegno congiunto di Anfov ed Anci che, dopo aver collaborato a delineare un documento sugli interventi necessari per uno sviluppo sostenibile della rete Ngan, stanno avviando un progetto condiviso, per realizzare sul campo la sperimentazione di un modello sostenibile di Catasto delle Infrastrutture con la collaborazione di alcuni Comuni interessati”. Urge un rilancio del broadband, tanto più che l’Italia perde terreno nell’arena europea della fibra ottica, passata nel 2009 dal 11° al 14° posto nella classifica dell’Ftth Council Europe, l’organismo che analizza la diffusione della fibra ottica in Europa.

P.A.